



TEATRO

Nel mondo del "Rusco" si recuperano esseri umani



Una scena di
"Rusco" in
scena
martedì
all'Arena del
Sole. Un
progetto
realizzato
tra Arte &
Salute e
Hera

«**V**ORREI ricordare a tutti che c'è qualche persona che vuole rivedere la legge 180. Ma l'inceneritore umano che era il manicomio per fortuna è stato chiuso. E abbiamo riconvertito le esistenze di persone che per un paradigma erano associate all'incapacità totale. Ora, quella italiana è considerata una buona psichiatria ma ad ogni cambio di maggioranza qualcuno si sente in dovere di rendere il nostro lavoro difficile, se non inutile. Questo spettacolo, come tutti quelli di Arte e Salute, è una testimonianza di come la legge Basaglia ha permesso a molte persone

di cambiare il proprio destino». Era forse inevitabile cominciare da qui. Dalle parole con cui **Filippo Renda**, responsabile progetto Arte e Salute del Dipartimento di salute mentale, evidenzia la valenza artistica e sociale del percorso di cui **Rusco**, in programma all'Arena del Sole martedì, fa parte. Spettacolo che è stato realizzato con il contributo di Hera. «Quando abbiamo iniziato a parlare di questa collaborazione — dice **Claudio Galli** di Hera — ci siamo prefissi l'obiettivo di rendere coerente il nostro contributo attraverso l'allestimento di un'iniziativa che promuovesse la cultura del

recupero sociale e ambientale». «Ci siamo tutti impegnati ad uscire dal teatro e a cercare la verità. E tra le verità, c'è anche il rapporto dell'Uomo con la Natura — prosegue **Nanni Garella**, direttore della Compagnia Arte e Salute —. Questa è una forma di collaborazione molto nuova per noi. Non si tratta di una sponsorizzazione ma di una vera e propria partnership coproduttiva». Alla seconda regia all'Arena dopo *Drammi didattici*, **Gabriele Tesauri** conquista la Sala Grande, con un'opera a metà tra la poesia e la commedia. «Non è detto che un oggetto di uso comune, una volta scartato, diventi un rifiuto: può tornare nella comunità. Se trasportiamo il concetto al mondo degli uomini, ci sentiamo molto coinvolti. Ho voluto prendere come spunto il *De Rerum Natura* perché Lucrezio sostiene che ogni cosa si trasforma. L'azione si svolge in un teatro abbandonato, dove la gente getta i rifiuti. Una squadra di operatori Hera viene invitata a ripulire ma nella discarica abita un islandese...».

«Spero che questo spettacolo non sia il preludio della fine che faranno i teatri», scherza alla fine ma non troppo il direttore artistico di Nuova Scena, **Paolo Cacchioli**.

Filippo Dionisi